



Inserto di Avenir

**SEGUICI
SUI
NOSTRI
CANALI
SOCIAL**
@chiesadibologna



Bologna sette



In sessantamila al Festival francescano

a pagina 2

Marzabotto: perdonò e giustizia vie della pace

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Nell'omelia della Messa per la festa del patrono Zuppi ha spiegato che «l'immagine del Santo che tiene in mano la città, perché le vuole bene, ci insegna ad amare questa comunità, a combattere la violenza e a praticare l'"amore politico"»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Grande festa, venerdì scorso in Piazza Maggiore e nella Basilica di San Petronio, in occasione della solennità di san Petronio, patrono della città e della diocesi. Il momento centrale è stato come sempre la Messa celebrata nella Basilica petroniana, per l'occasione affollatissima e con le autorità civili e militari in prima fila, dall'arcivescovo Matteo Zuppi, seguita dalla processione in Piazza con la reliquia del capo del Santo, e dalla Benedizione dal sagrato. Subito dopo, l'Arcivescovo e il Sindaco sono poi entrati attraverso una porta allestita sul sagrato della Basilica che simbolicamente richiamava la Porta Santa, come passo verso il Giubileo 2025, e hanno acceso un braciere, allestito da alcuni atleti bolognesi, per rinnovare i valori di pace e speranza. Per tutto il pomeriggio e la serata, in Piazza si sono succeduti momenti di festa, musica e animazione a cura del Comitato per le Manifestazioni petroniane e della Federazione Italiana Scuole Materne (Fism) nel 50° della fondazione; dopo la processione, si sono esibite le «Verdi Note», poi il concerto di Edoardo Bennato e infine lo spettacolo pirotecnico. Nell'omelia della Messa, l'Arcivescovo ha sottolineato il legame tra la Chiesa e la città degli uomini, simboleggiato dall'immagine tradizionale di san Petronio che tiene in mano Bologna, «la abbraccia, la custodisce perché le vuole bene». Egli, ha spiegato «ci insegna a voler bene alla nostra città e a proteggerla; a scoprire in essa i luoghi di sofferenza, nei diversi posti dove si annida e all'interno delle persone, a camminarci per essa e combatterla con l'amore». La città, ha detto Zuppi, «può anche fare paura, perché spesso è violenta: una violenza che uccide i giovani, che si consuma nelle case, che sfrutta le persone, ma anche legata alle dipendenze, che



Un momento della Messa in San Petronio (foto Minnicelli - Bragaglia)

Petronio ci aiuta ad amare Bologna

richiedono un maggiore sforzo di cura. Violenza contro fragili e anziani, violenza di tutti contro tutti, su cui incombe la violenza più grande di tutte che è la guerra, dove finisce ogni umanità». In realtà, ha affermato l'Arcivescovo, «la violenza nasce dalla paura della vita, dalla paura di donarla agli altri. Invece la vita è sempre plurale!». «La violenza si vince con l'amore» - ha sottolineato - e con la richiesta di perdonio, anche a distanza di anni». E qui ha ricordato «la nobiltà del presidente tedesco Steinmeier, che a Marzabotto ha saputo chiedere perdonio degli orrori di Monte Sole, e ha detto che dal ripudio di quell'orrore nasce la scelta dell'Europa, a cui occorre ridare un'anima, cristiana e umanistica». Parlando ancora della città, e non solo, il Cardinale ha detto che «assieme a san Petronio capiamo come si combattono paura e violenza: con scelte lungimiranti, con l'amore politico», con la collaborazione per il bene di tutti, e vedendo sempre la città non come estranea, ma come la propria

casa». E all'inizio dell'omelia aveva sottolineato come lo spirituale, l'amicizia con Gesù, presente in modo speciale nella grande basilica dedicata al patrono della città e diocesi, «aiuta a vedere l'essenziale nelle cose terrene, ci fa aprire gli occhi e vedere tutto con amore, ci fa vedere l'altro come persona, interessante, piena di una bellezza che altrimenti ci è nascosta». «La Chiesa è madre di tutta la comunità, che vuole amare e servire - ha concluso l'Arcivescovo -. Combatté la disumanità e afferma che tutti hanno qualcosa da dare. Non ha paura della vita, anzi ha paura di non donarla, la protegge dall'inizio alla fine, non condanna ma ama. E la città cambia se io inizio a cambiare, se accolgo l'altro con amore e rispetto. Il Giubileo ci chiama ad essere "lieti nella speranza": il contrario dell'individualismo, che ci rende paurosi e aggressivi; perché l'amore è più forte del male». Il testo integrale dell'omelia su: www.chiesadibologna.it

Pregherà e digiuno per la pace

Papa Francesco, durante la Messa di apertura dell'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi ha annunciato un doppio appuntamento di preghiera per la pace. Lo ricordano in una lettera a tutta la diocesi, i vicari generali monsignor Stefano Ottani e monsignor Giovanni Silvagni, da parte dell'Arcivescovo. «Per invocare dall'intercessione di Maria Santissima il dono della pace - ha detto il Papa - domenica prossima (cioè oggi, 6 ottobre, ndr) mi recherò nella Basilica di Santa Maria Maggiore dove reciterò il Rosario e rivolgerò alla Vergine un'accorta supplica. E, il giorno dopo, 7 ottobre (cioè domani, ndr) chiedo a tutti di vivere una giornata di preghiera e di digiuno per la pace nel mondo». In precedenza, il patriarca latino di Gerusalemme, cardinale Pierbattista Pizzaballa, aveva a sua volta invitato i suoi fedeli «ad una giornata di preghiera, digiuno e penitenza, per il giorno 7 ottobre», primo anniversario dell'inizio, afferma il Cardinale, «di questa guerra insensata e di ciò che l'ha generata». «Facendo nostro il suo accorato appello - affermano i vicari generali - domenica 6 ottobre ci uniremo a Papa Francesco nella preghiera mariana, mentre lunedì 7 ottobre siamo chiamati a vivere una Giornata di preghiera e di digiuno per la pace nel mondo». Alla preghiera e al digiuno si associa anche la Consulta delle aggregazioni laicali della diocesi, assieme a tutte le Consulenti d'Italia. Per favorire la preghiera, l'Ufficio liturgico nazionale ha predisposto un Libretto per il Rosario per la Pace e alcune intenzioni; il tutto è reperibile sul sito <https://liturgico.chiesacattolica.it>.

conversione missionaria

Un'orribile strage festa dei martiri

Uno dei frutti più preziosi della fede cristiana è la capacità di interpretare la storia, cogliendone il senso in profondità. Esempio luminoso è la festa dei Santi Innocenti Martiri.

La storia narra l'orribile strage compiuta da Erode: «quando si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui si infuriò e mandò a uccidere tutti bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio» (Mt 2, 16). La liturgia cristiana fa memoria di questi eventi pochi giorni dopo il Natale, il 28 dicembre, celebrandone come «festa» il grido di Rachele, che pianeggia i suoi figli «ne non vuole essere consolata perché non sono più» (Mt 2, 18) si muta in canto perché questi bambini senza saperlo sono stati resi testimoni della Pasqua di Gesù, partecipi della sua risurrezione.

In questi giorni a Marzabotto sta maturando un nuovo frutto: il lungo itinerario di memoria, di verità, di richiesta di perdonio, culmina nella festa del beato Giovanni Fornasini, martire, e verosimilmente tra poco di don Elia Comini, salesiano, e di padre Martino Cappelli, dehoniano, insieme a don Ubaldo Marchionni e a don Ferdinando Casagrande, perché la fede ci mostra i veri vincitori e il più forte di tutti.

Stefano Ottani

IL FONDO

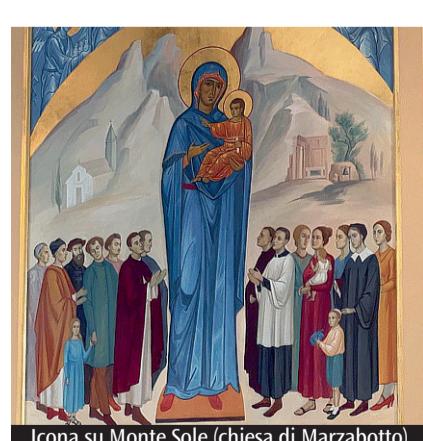
La memoria che costruisce nuova storia

Quanta acqua è passata sotto i ponti e quanta storia ci passa davanti agli occhi in un momento, come quello vissuto domenica 29 a Monte Sole e a Marzabotto! In una memoria condivisa che contiene il dolore per il tremendo male vissuto e la luce dei gesti di riconciliazione che seminano un futuro di pace e civiltà anche per l'Europa. Vedere i due Presidenti della Repubblica, italiano e tedesco, unirsi e deporre nel sacrario una corona per le vittime, salutare i superstiti, parlare e condividere con tanta gente e con tutta la comunità presente, fa venire brividi di commozione. Pensando ai tanti dolorosi conflitti e guerre in corso oggi, si auspican gesti di pace così anche in altre parti del mondo. Ci sono voluti ottant'anni per purificare lo sguardo, superare steccati e muri ideologici. La Chiesa con i suoi martiri, don Fornasini, don Marchionni e altri, e con la comunità a Monte Sole, ha svolto un lavoro paziente di fede e relazione, nella tessitura di una trama pacifica e pacificante che permette ora un corpo nuovo capace di amore e solidarietà laddove una volta c'erano odio e terrore. Il Card. Zuppi nella messa a Marzabotto ha ricordato che siamo chiamati sempre ad una trasfusione di memoria e ad avere l'audacia di costruire umanità e comunità, sconfiggendo le odiene convinzioni di superiorità e l'ignoranza che fa crescere l'odio. Scendendo giù poche ore dopo, in piazza Maggiore al Festival Francescano, quell'emozione vibrava attuale nell'incontro con Padre Pizzaballa, dove è risuonato il dramma che in queste ore si sta vivendo in Terra Santa sotto le bombe e i missili. Altri brividi di storia nella sua testimonianza, con la richiesta di lasciarsi ferire da questo dolore, di esserci, di non voltarsi dall'altra parte, di rimanere lì in mezzo alla gente che soffre. Domani 7 ottobre, ad un anno dall'attacco che diede inizio alla guerra, l'invito è alla preghiera e al digiuno, ad essere tutti ogni giorno e in ogni ambiente pellegrini e costruttori di pace. Vincendo le contrapposizioni, i rancori e la sete di vendetta, riconoscendosi figli e fratelli. Come avverrà ancora una volta, e quest'anno ancor più, ritrovandosi tutti insieme il 4 nella festa del patrono, San Petronio, protettore della Chiesa e della città di Bologna. In un tempo in cui le guerre aumentano, gli egoismi crescono e prendono nuove forme totalitarie e violente, vi è un compito ineludibile, quello che chiama ognuno alla responsabilità, ad essere umani, a costruire la comunità e una nuova storia.

Alessandro Rondoni

Oggi Messa di ringraziamento di Zuppi per Madre Zauli

Domenica 6 alle ore 17.30 nella Cappella delle Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento (via E. Masi, 42) l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa di ringraziamento per il riconoscimento della Venerabilità di Madre Maria Costanza Zauli, Fonatrice della congregazione delle Ancelle Adoratrici. Prima della celebrazione e dopo la sua conclusione, sarà possibile sostare in preghiera davanti alla sepoltura della Madre. La chiesa sarà aperta dalle 8.45 e alle 9.15 saranno celebrate le Lodi e l'Ora Terza. Alle 10 sarà recitato il Rosario, con pensieri tratti dagli scritti di Madre Maria Costanza, e alle ore 11.10 sarà celebrata l'Ora Sesta. Alle 11.45 chiusura della chiesa. Alle 16 riapertura della chiesa.



Domenica Messa a Marzabotto e inaugurazione del Memoriale a Casaglia. Durante la settimana numerosi eventi in vari luoghi per l'80° dell'eccidio

Monte Sole, festa del beato Fornasini

Proseguono le celebrazioni per l'80° anniversario dell'eccidio di Monte Sole. La prossima settimana sarà ricca di eventi. Al centro, domenica prossima, 13 ottobre, festa liturgica del beato don Giovanni Fornasini, martire, una delle vittime di quell'eccidio. Alle 10 Messa nella chiesa di Marzabotto presieduta da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità; alle 11.30 presso il cimitero di San Martino di Caprara, inaugurazione del Memoriale del Beato Martire Giovanni Fornasini e benedizione dell'arcivescovo Matteo Zuppi.. Il memoriale, realizzato grazie all'importante contributo delle Banche di Credito Cooperativo aderenti alla Federazione regionale, celebra la vita caritatevole e generosa del sacerdote e la sua ingiusta morte con un percorso dinamico realizzato all'esterno del cimitero, che condurrà i visitatori e i fedeli a uno spazio di meditazione e di preghiera nell'esatto luogo dove fu trovato il corpo del sacerdote.

Oggi a Porretta Terme alle 11 nella chiesa parrocchiale Messa per la Pace; alle 17 al teatro Testoni incontro sul Beato Giovanni Fornasini, martire per la pace; relatore don Angelo Baldassarri; alle 21 sempre nella chiesa parrocchiale «Requiem» di Mozart, diretto da Stefano Giaroli, intervallato dalla lettura di testi da «La querce di Monte Sole». Sabato 12 sempre al teatro Testoni prima esecuzione assoluta di «Maria Vergine al Calvario», oratorio in forma scenica di Gaetano Maria Schiassi (1698 - 1754), diretto da Marcello Rossi Corradini. A Castelfranco Emilia, nell'80° anniversario della morte di don Ferdinando Casagrande, prete di Monte Sole originario di Castelfranco, martedì 8 alle 20.45 nella Sala Polivalente (via Crespellani 10) incontro su «Don Ferdinando e la famiglia Casagrande di Castelfranco negli eccidi di Monte Sole», relatori don Angelo Baldassarri, sacerdote e storico e Fabrizio Mandreoli, saggista e teologo;

mercoledì 9 ore 17.30 visita alle tombe della Famiglia Casagrande al Cimitero e deposizione di fiori; ore 18.30 Messa solenne per la festa del patrono civico San Domenico, presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e benedizione sul sagrato. Sempre mercoledì 9 ore 20.45 Veglia per la pace nella chiesa di San Donato (via Zamponi 10) promossa dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata e dalle suore Francescane Alcantarine (altro servizio a pagina 7). Sabato 12 alle 21 nella chiesa di Marzabotto concerto della Corale «Jacopo da Bologna» diretta da Antonio Ammacapane con musiche di autori dal 1700 al 1900. Domenica 13 alle 16 al Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano, recital «Don Fornasini e i Martiri di Monte Sole» con il gruppo «Le Voices in colour» accompagnati da Sergio Tacconi alla fisarmonica, Paolo Ruocco alla chitarra e percussioni e Michele Prencipe alla percussione.

Il «pellegrinaggio» di padre Patton in Terra Santa

La Chiesa del Crocefisso del complesso stefaniano ha ospitato domenica scorsa, nell'ambito del Festival francescano, l'anteprima dell'ultimo libro di padre Francesco Patton, francescano, Custode di Terra Santa dal 2016. Il titolo «Come un pellegrinaggio. I miei giorni in Terra Santa» racchiude l'intenzione dell'autore-testimone: raccontare un viaggio che allontana dagli agi del proprio quotidiano per connettersi al sacro in un luogo lontano, tutt'altro che etereo, consci che il Signore non farà mancare il suo aiuto.

La testimonianza del francescano è partita dall'affermazione che vivere dentro alla guerra è diverso che raccontarla. Il libro narra la tragica realtà del Me-

dio Oriente ed il vivere la missione affidata a chi ricopre il ruolo di responsabile della Custodia: occorre prendersi cura dei fratelli con la formazione e con l'esempio di vita. Quei luoghi non sono una «Disneyland sacra», nella quale parlano solamente le pietre, ma è presente un intero popolo che soffre. L'origine della Custodia è fatta risalire al 1217, quando san Francesco decise di mandare i suoi fratelli nel mondo. Attualmente comprende Israele, Siria, Giordania, Libano, Cipro e Rodi. L'80% delle parrocchie è gestita dai fratelli, e a volte una comunità è composta da meno di una cinquantina di fedeli, che hanno necessità di essere seguiti ed incoraggiati; e spesso i conventi diventano mini-campi

Il francescano, Custode dei luoghi che hanno ospitato Gesù, ha presentato in anteprima al Festival il suo libro-testimonianza

profughi. La Custodia è anche un laboratorio della Chiesa universale per la sua internazionalità, essendo presenti fratelli provenienti da circa 60 nazioni ed oggi anche con una novità: i cristiani di lingua araba sono uguali ormai come numero a quelli immigrati di altre lingue, specialmente asiatiche.

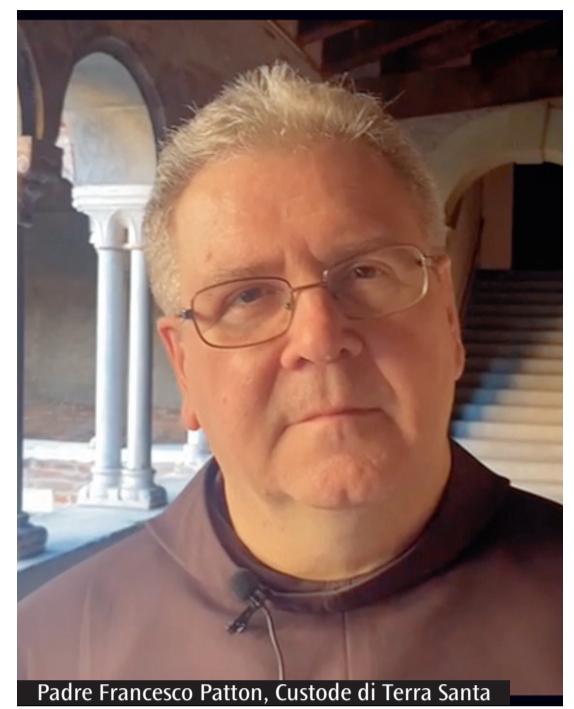
L'internazionalità, criterio richiesto espressamente da Papa Clemente VI nel 1342, oltre

all'obbligo di abitare nei luoghi santi e di farne luoghi di preghiera, ha impedito, spiega padre Patton nel libro, che la Custodia diventasse una «testa di ponte» per la colonizzazione. I pellegrini così possono trovare un frate della loro nazione e lingua col quale rapportarsi. La Custodia anticipa anche realtà che diventeranno abituali in altre parti del mondo: a Cipro, ad esempio, su 26.000 cattolici romani, oramai solamente 2.500 sono di lingua greca, i restanti sono immigrati.

Tra le attività della Custodia, spiega sempre il francescano nel suo volume, vi sono anche 18 scuole, frequentate per metà da studenti cristiani e l'altra metà da ebrei o musulmani, eccellenza scolastica-educativa per quel-

la regione, nelle quali si educa-no i ragazzi alla convivenza e a non temere l'altro. All'inizio della giornata la recita della preghiera per la pace di san Francesco è un forte stimolo per per-seguire questo vitale obiettivo: l'accettazione dell'altro, infatti, è l'unica via per superare i con-flitti. Nell'attesa della discesa della Gerusalemme celeste, che non avrà luoghi santi, perché saremo in Dio, viviamo il pellegrinaggio terreno scambiando l'augurio francescano «Che il Signore ti dia pace». Il libro di padre Patton sarà in libreria nei prossimi mesi. Una lettura che è una scossa al nostro quieto vivere, che non può che cambiare davanti a questi testimo-ni di fede viva e senza orpelli.

Annamarìa Orsi



Padre Francesco Patton, Custode di Terra Santa

Domenica scorsa, nelle giornate del Festival Francescano, è intervenuto il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei latini

Cristiani, segno di riconciliazione

Le riflessioni sulla situazione di guerra in Terra Santa e sul Pellegrinaggio bolognese del giugno scorso

DI LUCA TENTORI
E DANIELE BINDA

La guerra vista da dentro. A raccontarla a Bologna, al Festival francescano, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei latini, che domenica mattina ha presieduto la Messa in Piazza Maggiore e nel pomeriggio ha partecipato all'incontro con giornalista di Avvenire Nello Scavo, invitato a raccontare il mondo dagli scenari dei conflitti. «I media non riescono a raccontare - ha spiegato il cardinale Pizzaballa - la percezione che c'è nel paese da un anno a questa parte, dall'inizio della guerra che ha avuto un impatto enorme sulla vita delle popolazioni israeliane e palestinesi anche se in forma diversa tra le due parti. Quello che è chiaro è una forte fiducia, un sentimento di

odio reciproco tra le due parti e quasi un rifiuto a credere che sia possibile uscire da questo vortice di violenza e sfiducia che sta allontanando sempre più le persone». La guerra fa declinare in maniera differente le parole, i sentimenti, le azioni: «Dignità, uguaglianza e giustizia, sono realtà molto importanti che però ciascuno interpreta a modo suo. Quello che per uno è difesa per l'altro è offesa, quello che per uno è giustizia per l'altro è vendetta. In un contesto in cui le narrative sono diverse ed esclusive le une nei confronti delle altre. Questo è un dramma che impega soprattutto la Chiesa, la nostra piccola comunità cristiana a non cedere a queste narrative ma ad essere sempre il luogo dove la verità viene detta ma non diventa parte di uno scontro». Cosa possiamo fare come cristiani? «Diventare Chiesa come luogo ed



esperienza della pace possibile, comunità riconciliate e ospitali, aperte e disponibili all'incontro, autentici spazi di fraternità condivisa e di dialogo sincero. Nel momento in cui ci si deve fermare per pregare, innanzitutto affidare a Dio il

nostro dolore e anche trovare lo spazio personale per fare il punto della situazione e chiedersi cosa dobbiamo fare in futuro». Nella sua omelia del mattino il Patriarca ha ribadito come la guerra abbia profondamente colpito il senso di appartenenza alla

Terra Santa e abbia spazzato via anni di dialoghi interreligiosi. «Per salire a Gerusalemme insieme al Signore - ha spiegato riferendosi al Vangelo del giorno - bisognerà fare un ulteriore passo, cioè considerarsi fratelli accanto ad

altri fratelli e sorelle, dietro a colui che sulla croce, Gesù, darà la vita per tutti. Affinché la profezia della pace diventi realtà è indispensabile educarci al rispetto, all'incontro, all'accoglienza, ma soprattutto al perdono». Secondo il cardinale, chi ha responsabilità di guida deve impegnarsi a creare una mentalità del sì contro la strategia del no: sì al bene, sì alla pace, sì all'altro. «È chiaro a tutti - ha spiegato ancora - che si dovrà ricominciare daccapo per ricostruire il tessuto sociale distrutto dalla guerra, con pazienza, tenendo conto che i tempi di una guarigione da queste ferite, saranno necessariamente lunghi, avranno bisogno di percorsi complessi, ma che saranno comunque decisamente necessari. Si dovrà prendere atto che le parole giustizia, verità, riconciliazione e perdono non

potranno essere, come forse è stato fino ad oggi, solo auspici, ma dovranno trovare contesti realmente vissuti, con una interpretazione condivisa, e tornare ad essere espressioni credibili e desiderate, senza le quali sarà difficile pensare ad un futuro diverso». A margine degli incontri in Piazza abbiamo riflettuto con lui sul Pellegrinaggio di comunione e di pace che lo scorso giugno ha portato più di 160 pellegrini in Terra Santa. Ha lasciato un segno? «Diciamo che è stato l'unico pellegrinaggio così consistente durante tutto l'anno ed è stato un bel un bel gesto, un bel segno che non ha cambiato la guerra ma ci ha fatto capire che non siamo soli». I cristiani qui a Bologna, in Emilia-Romagna, cosa possono fare per sostenervi? «Venite, cioè fate quello che avete fatto a giugno. Adesso bisogna moltiplicarlo».

«La Chiesa come luogo ed esperienza della pace possibile»



«Questa situazione ha cancellato anni di dialoghi interreligiosi»



Dalle stigmate al Cantico delle Creature

Sessantaduemila presenze per il Festival Francescano 2024 intitolato «Attraverso ferite». La manifestazione organizzata dal Movimento Francescano dell'Emilia-Romagna ha riempito il cuore di Bologna, Piazza maggiore e i suoi dintorni, dal pomeriggio di giovedì 26 settembre sino alla sera di domenica 29. L'evento, nato nel 2009, si accredita sempre più tra gli appuntamenti culturali nazionali e tra i più grandi tra quelli organizzati da realtà cattoliche, tanto da ottenere per tutti i partecipanti la benedizione di Papa Francesco. Nella

missiva inviata, il Santo Padre ha auspicato che: «l'iniziativa susciti in quanti vi prenderanno parte una rinnovata adesione ai valori di fraternità, della giustizia, della pace e della cura del Creato». Papa Francesco esorta poi a «operare insieme per garantire il bene comune e l'armonia sociale, riscoprendo l'importanza dell'impegno di vita cristiana e venendo incontro a coloro che vivono in situazioni di difficoltà». E proprio a chi sta vivendo l'effettiva guerra in Medio Oriente si è rivolto gran parte del Festival. Il cardinale francescano Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di

Gerusalemme dei Latini, durante l'omelia della Messa (rigorosamente in Piazza Maggiore!) ha affermato: «C'è un elemento, nel brano evangelico di oggi, che richiama uno dei motivi della crisi odierna: il rifiuto reciproco, l'uno dell'altro. Come i discepoli del Vangelo di oggi: il volere essere gli unici, «Io o nessun altro», sembra essere il motto che accompagna le scelte di chi decide, ma è diventato anche il pensiero sempre più comune nelle rispettive opinioni pubbliche israeliane e palestinesi. I tempi di una guarigione da queste ferite saranno necessariamente lunghi».

Tra le iniziative che hanno superato singolarmente le tremila presenze troviamo la «lectio magistralis» del noto psicoanalista Massimo Recalcati e lo spettacolo con Simone Cristicchi e don Luigi Verdi. Tanto successo di pubblico anche per il dialogo tra la psicoterapeuta Stefania Andreoli e l'autrice Carlotta Vagnoli; e il dj set con Carota e Bebo de «Lo Stato Sociale», che hanno trasformato Piazza Maggiore in una meravigliosa discoteca all'aperto che ha fatto incontrare tanti ragazzi e tante ragazze all'insegna del sano divertimento. Conclude Valentina Giunchedi, presidente del Movimento francescano

dell'Emilia-Romagna: «Ringrazio la Chiesa e la città di Bologna per il sostegno e l'accoglienza, oltre a tutti coloro i quali ci supportano e collaborano per la realizzazione di questo evento. Tutti i volontari: frati, suore, laici che donano cuore, menti e mani affinché questo evento possa essere per tutti un'esperienza calda e familiare. In questi giorni i racconti, le esperienze, le parole ascoltate ci hanno permesso di riconoscere le nostre e le altrui ferite: ci hanno permesso di riconoscerci forti, nonostante sia complicato vedere in esse un percorso che ti permetta di attraversarle e riempirle di

luce. Solo insieme questo è possibile». L'organizzazione è ora già proiettata sul Festival 2025, che si terrà dal 25 al 28 settembre, sempre nello stesso, splendido scenario di Piazza Maggiore a Bologna e dei suoi dintorni. Il prossimo anno, il celebre Cantico delle creature di san Francesco compirà 800 anni. E sarà anche Anno giubilare. Il programma della manifestazione rivolgerà dunque uno sguardo riconoscente e responsabile a tutte le creature, compresa l'intelligenza artificiale, affascinante e tremenda, bisognosa di cura e attenzione fraterna.

Domenica scorsa a Marzabotto la Messa presieduta dall'Arcivescovo in suffragio delle vittime delle stragi di Monte Sole nell'80° anniversario degli eccidi dell'autunno '44



A sinistra e sotto: un momento della Messa nella chiesa di Marzabotto con autorità, sopravvissuti e parenti delle vittime, a destra il cardinale Zuppi e la Piccola Famiglia dell'Annunziata (foto Minnicelli-Bragaglia)



Perdono e giustizia, via della pace

Pubblichiamo una parte dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa domenica scorsa a Marzabotto in occasione delle manifestazioni per l'80° anniversario delle stragi di Monte Sole. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Questa domenica di memoria così particolare ci immerge ancora di più nel dolore dell'umanità colpita, delle vittime, il cui orrore non cambia. L'amore si trasforma e trasforma. Il male è sempre lo stesso. Sentiamo oggi il grido disperato, il pianto, l'odore di sangue e di polvere da sparo, lo schermo dei soldati tedeschi che derubavano i morti e la soddisfazione dei collaboratori fascisti per il nemico eliminato.

Il nemico erano bambini, vecchi, donne, inermi. La domenica è giorno di speranza vera, perché contempliamo l'amore di Dio che sconfigge il male, la vita che ritrova se stessa, il mondo come Dio lo ha pensato. Chi crede nel Risorto ama la vita e combatte il male, ama e ama come Gesù fino alla fine. Gesù ha vinto il male, tutto, anche quello che diventa sistema, ideologia, quello banale dell'istinto e dell'egoismo, quello della pandemia di morte, che colpisce tutti e genera tutti i malì. Ci chiede di vincerlo con Lui, fidandosi del suo amore e amando come Lui. Ci aiuta don Giovanni Fornasini, rimasto qui per amare, perché l'amore per la sua gente fu più forte della paura e anche del consiglio prudente del suo Vescovo. È stato così per Antonietta Benni, maestra, consacrata, che aveva aperto la sua casa per accogliere le famiglie di sfollati che giungevano dalla valle. Antonietta continua a dare una lezione cristiana e umana di perdono ma anche di giustizia più forte della vendetta e, proprio per questo, inflessibile nell'esigerla. Viene da chiederci se abbiamo perdonato e se abbiamo cercato la giustizia riparando così al male. Abbiamo fatto tropo poco tutti e due. Le tenebre entrano nel cuore degli uomini, ne spengono la speranza, riempiono di smarrimento, paralizzano con la tristezza e la malinconia o imprigionano nel passato con la rabbia, l'odio, la vendetta. Si ripresentano poi con il pregiudizio o con l'idea colpevole di combattere il male con il male, mentre così si diventa seminatori di morte e di altro male senza vincerlo, anzi, decidendo la propria sconfitta.

Pensando alle vittime, la domanda sempre inquietante e aperta è: come è stato possibile che il male si sia impadronito delle menti, dei cuori, delle mani delle persone e, come disse Papa Benedetto XVI, di «un gruppo di criminali» che aveva raggiunto «il potere mediante promesse bugiarde, con previsioni di benessere e anche con la forza del terrore e dell'intimidazione, cosicché il nostro popolo poté essere usato e abusato come strumento della loro smania di distruzione e di dominio»? Come avviene? E come non permettere che avvenga di nuovo? La domanda, allora, non è dove è Dio, perché - lo sappiamo - stava e sta con le vittime innocente, Lui vittima innocente sulla croce, ma: dove è finita l'umanità e perché non ascoltiamo la voce di Dio che è quella delle vittime ma anche quella che indica l'amore? Ecco, da questo luogo di morte e di vita, di tenebre e di luce, scendiamo oggi nelle tante Marzabotto che, in realtà, non sono solo i singoli drammatici episodi, ma è la guerra stessa che è sempre una grande unica strage, inutile da ripudiare sempre e per tutti, alla quale mai abituarsi. «Il tragico sonno di tante vittime tenga sveglia nelle generazioni superstiti e successive l'ammonitrice memoria del terribile dramma che non deve ripetersi più!», disse Paolo VI.

* arcivescovo



A sinistra: i Presidenti a San Martino di Caprara; a destra: la cerimonia a Marzabotto e il saluto a Zuppi (Foto Quirinale).



Ripartire dal dono della riconciliazione Le parole dei Presidenti italiano e tedesco

DI LUCA TENTORI

Riconciliazione è la parola al centro della cerimonia laica che domenica scorsa a Marzabotto ha visto gli interventi del Presidente della Repubblica italiana e quello della Repubblica federale tedesca. I loro discorsi nella piazza del paese, davanti alla chiesa e al sacrario con migliaia di persone e autorità civili e militari presenti, tra cui anche il ministro degli esteri Antonio Tajani. Prima si erano recati a San Martino di Caprara, a Monte Sole, per deporre una corona sui luoghi delle stragi e incontrare in forma privata i sopravvissuti e i parenti delle vittime. «Siamo qui per chiudere insieme il capo» - ha detto il Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella - davanti a tante vite crudelmente spezzate.

Per riempire coi sentimenti più intensi di solidarietà quelle voragini che la disumana ferocia nazifascista ha aperto in questa terra, in questa comunità. Siamo qui per ricordare, perché la memoria richiama la responsabilità. Sui pendii di Monte Sole vennero uccisi anche sacerdoti. Don Ubaldo Mar-

chioni era all'altare di Casaglia di Caprara. Non si trattava soltanto di disprezzo verso la religione. Era «la negazione radicale di ogni umanità», come scrisse Giuseppe Dossetti, capo partigiano, Costituente, dirigente politico di primo piano, che lasciò la politica attiva per fondare, proprio a Casaglia, la sua comunità di monaci, per riposare poi, a pochi passi dalla chiesa distrutta, in quel piccolo cimitero diventato anch'esso teatro di sterminio».

Ha detto invece il Presidente Karl-Walter Steinmeier: «È un cammino difficile venire come Presidente federale tedesco in questo luogo dell'orrore e parlare a voi, come Presidente federale tedesco e provo solo dolore e vergogna. Mi inchino dinanzi ai morti e a nome del mio paese, oggi vi chiedo perdono». «Ancora a 80 anni di distanza - ha commentato l'arcivescovo al termine degli interventi - c'è una comprensione, una determinazione perché qui nasce l'Europa. È qui che nasce quella straordinaria realtà che l'Europa che dobbiamo far crescere. Questa è l'anima dell'incontro, della fratellanza che è decisivo per il futuro e per il mondo intero».



Alcuni partecipanti all'evento

Alla celebrazione laica hanno partecipato autorità civili e militari, i sopravvissuti e i parenti delle vittime



Un abbraccio tra i due Presidenti

DI FRANCESCO COMINA *

Ho scritto il libro «La lama e la croce» (Libreria editrice vaticana) sulla scia di altri lavori che ho fatto precedentemente sul tema della memoria, di chi ha avuto il coraggio di andare controcorrente e soprattutto sulla coscienza di donne e uomini che hanno rappresentato un importante movimento di lotta al nazismo in Germania. Sono fatti che si conoscono poco in Italia. I giovani tedeschi e austriaci che hanno deciso di opporsi al nazismo sono stati molti di più di quanto non si creda. Si calcola che oltre trecentocin-

Quei giovani che hanno resistito a Hitler

quantamila persone abbiano cercato in qualche modo di fare qualcosa per ribellarsi al dittatore e in buona parte sono stati uccisi. I militari fucilati sul campo, i civili processati e ghigliottinati. Si usava a quel tempo appunto la ghigliottina, con cui veniva recisa la testa del condannato, come a dire che le teste pensanti non possono rimanere restare attaccate al corpo di chi decide di opporsi al nazionalsocialismo.

Mi sono messo un po' a caccia

di queste storie, una decina sono quelle raccontate nel libro. Una storia quasi del tutto sconosciuta in Italia è quella di un gruppo di ragazzini, quasi tutti di sedici anni, che a Monaco, che operarono nelle stesse vie e negli stessi anni in cui agiva la Rosa Bianca, nota organizzazione antinazista di studenti universitari di Monaco. Hanno fatto le stesse cose, solo che erano molto giovani, capeggiati da Walter Klingenbeck, ma di loro non si sapeva quasi nulla. Han-

no fatto a Monaco volantinaggi, scrivevano di notte sui muri dei palazzi «Freiheit» («Libertà»), hanno cercato di fare propaganda attiva, hanno addirittura creato una radio clandestina, si sono costruiti un aereo telecomandato che doveva sorvolare Monaco e gettare volantini antinazisti. Klingenbeck aveva appena 18 anni quando è stato processato e ghigliottinato. Poi una grande figura, Max Josef Metzger. A novembre verrà beatificato, è stata una figura

straordinaria, un sacerdote militante per la pace, uno dei precursori del pacifismo europeo, già dal 1917 lui girava per l'Europa con l'intento di creare un movimento pacifista continentale. Si è impegnato molto per l'ecumenismo. Quando poi sono arrivati i nazisti, lui si è messo frontalmente contro di loro, scrisse: «Mi possono anche tagliare la lingua, ma io parlerò con i miei silenzi». Grazie al cielo è stato valorizzato da papa Francesco e si arriverà a breve alla sua beatificazione.

Poi ci sono delle importanti figure di donne, fra cui due di Berlino, di una cellula di resistenza abbastanza solida, quasi 150 persone. Queste due giovani, Eva Maria Buch, 22 anni e Maria Terwiel hanno fatto una durissima opposizione al nazismo: scrivendo, portando in giro volantini, e alla fine sono state catturate, processate e condannate a morte. Eva Maria Buch scrive ai genitori poco prima di andare sul patibolo

«Cari genitori, io sono contenta, perché la mia vita l'ho vissuta nel bene, rifarei tutto quello che ho fatto, ho agito secondo coscienza e questo è l'importante. Ci rivedremo nell'altro mondo». Questi giovani, che amavano la vita, la musica, dipingere, l'arte, il ballo, la letteratura, la lettura, hanno agito con libertà, perché volevano che queste cose fossero per tutti, non solo per loro. Questi giovani oppositori del nazismo in Germania andrebbero studiati e valorizzati con passione, perché dicono molto anche alle nostre nuove generazioni.

* giornalista e scrittore

I due presidenti e i preti di Monte Sole omaggio importante

DI NICOLA APANO

Più di vent'anni fa, un altro presidente della Repubblica federale tedesca aveva pronunciate parole pesanti di vergogna e profondo dolore di fronte al ricordo delle vittime di Monte Sole, facendo fare un passo importante al faticoso cammino di consapevolezza e riconciliazione dei due popoli. Ma bisogna riconoscere che il presidente tedesco Steinmeier domenica scorsa ha fatto qualcosa di più, aggiungendo alla parola «vergogna» anche la richiesta di perdono alla popolazione di Marzabotto che stava davanti a lui, e a cui ha generosamente e onestamente riconosciuto l'opera anche culturale di riconciliazione e accoglienza di visitatori tedeschi in questi decenni. Anzi, con grande franchezza, ha aggiunto che il perdono veniva richiesto non solo per le colpe dei soldati nazisti che commisero il massacro, ma anche per i responsabili tedeschi che non sempre seppero individuare e punire i colpevoli nei decenni successivi.

Le sue parole, scelte attraverso un «cammino faticoso», hanno voluto toccare ed entrare nelle piaghe aperte del dolore dei familiari e della popolazione, mostrando la sensibilità di citare per nome alcuni protagonisti viventi del ricordo della strage e tra le figure colpite dall'eccidio anche quelle religiose dei pastori e preti di Monte Sole.

Per chi da anni segue con affetto e attenzione i pellegrinaggi ecclesiastici del ritorno a Monte Sole a partire dall'impulso iniziale dato dal volume di monsignor Luciano Gherardi «Le querce di Monte Sole» e dal più recente volume di don Angelo Baldassarri «Risalire a Monte Sole», si è trattato del riscontro molto positivo di un allargamento e profondità di visione sempre più comprensiva di figure religiose che in una manifestazione, «pellegrinaggio laico» l'ha chiamato.

Mattarella, non era detto dovessero trovare posto. Anzi, se guardiamo con lo stesso taglio al discorso del presidente Mattarella possiamo trovare lo stesso tipo di attenzione alle figure religiose connesse con Monte Sole, sia quando cita la figura di don Ubaldo Marchioni, ucciso ai piedi dell'altare, sia quando cita la comunità monastica che oggi vi abita.

Ci piace qui riprodurre le esatte parole del Presidente della Repubblica anche perché, volendole riconoscere con precisione, abbiamo constatato, con una certa sorpresa, che nel video ufficiale pubblicato dal Quirinale risultavano tagliate (probabilmente a causa di qualche motivo tecnico). Ma ecco le parole di Mattarella tratte dal testo scritto ufficiale: «Sui pendii di Monte Sole vennero uccisi anche sacerdoti. Don Ubaldo Marchioni era all'altare di Casaglia di Caprara. Non si trattava soltanto di disprezzo verso la religione. Era "la negazione radicale di ogni umanità" come scrisse Giuseppe Dossetti, capo partigiano, Costituente, dirigente politico di primo piano, che lasciò la politica attiva per fondare, proprio a Casaglia, la sua comunità di monaci, per riposare poi, a pochi passi dalla chiesa distrutta, in quel piccolo cimitero divenuto anch'esso teatro di sterminio».

FESTIVAL FRANCESCANO



La Bellezza ferita, parole e canzoni per guarire insieme

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Cristicchi e don Verdi nel concerto-testimonianza venerdì 27 settembre in Piazza Maggiore «per non piegarsi alle ferite ma ripartire con più forza»

Foto BOLOGNA SETTE

La pace difficile del carcere

Il gruppo del «Laboratorio di giornalismo», che si riunisce ogni settimana nella Casa circondariale, è stato invitato a riflettere sul tema della pace. Si è trattato di un momento di assunzione di responsabilità. Perché non ci sembra giusto condannare da lontano i «signori della guerra», senza domandarci nello stesso tempo cosa stiamo facendo noi per alimentare la pace anziché fomentare le guerre «domestiche». Sono emerse tante considerazioni a partire dalla sincerità del proprio vissuto. Riporto la riflessione di Alex, probabilmente una delle più amare e consolanti. Credo però sia significativa per chi non ha mai conosciuto la realtà quotidiana di un carcere, il logorio che sfida le migliori buone volontà. E ci invita anche ad assumerci la nostra parte di responsabilità nel promuovere un cambiamento sostanziale dell'istituzione carcere che, così com'è, non costruisce pace sociale e incoraggia una richiesta dimissionaria di pace individuale: «Lasciatemi in pace».

Marcello Mattei, capellano carcere Bologna

DI ALEX FRONGIA *

Come si può vivere sperando nella pace altrui, quando si vive in uno stato di guerra costante? Ogni giorno un detenuto si sveglia e sa che dovrà combattere la sua battaglia giornaliera. Dovrà lottare per non perdere i suoi rapporti fuori, dovrà lottare per non vedere i suoi diritti calpestati. Ma alla fine spesso deve soccombere, altrimenti, semmai dovesse perdere la testa, avrà dimostrato di essere un detenuto che ha meritato a pieno la sua condanna; avrà dimostrato di non meritare i

«benefici» che gli consentirebbero di godere qualche boccone di libertà prima del suo fine pena e uscire dalla sezione di un carcere. Non si può vivere in pace quando un detenuto si suicida in carcere e, in tutta risposta, le istituzioni chiedono più agenti e più strutture da costruire, senza citare minimamente la riabilitazione del detenuto che può avvenire, come da ordinamento penitenziario, anche con pene alternative che allevierebbero l'attuale drammatica situazione di sovrappopolamento nelle carceri italiane.

Non si può vivere in pace lontano dalla propria famiglia e dalle persone che si amano. Costretti a convivere con persone che non abbiamo scelto e che stanno combattendo la propria battaglia personale, rischiando così di trasformare la convivenza forzata in una possibile guerriglia di posizioni e atteggiamenti che non comunicano tra di loro.

Ogni giorno diventa quasi un'attesa della notizia di proteste o rivolte da parte di noi detenuti, per poi far sì che la modalità «Sbatti il mostro in prima pagina», citando il famoso film con protagonista Gian Maria Volontè, si riversi sui reclusi con la formula del bastone, ovvero sempre più misure repressive. L'unica pace per noi detenuti è quella della rassegnazione, quella di evitare il più possibile di invischiarci in qualsiasi tipo di discussione, sia con altri detenuti sia con agenti della penitenziaria: insomma, «fatemeli fare la galera in santa pace», come si dice da queste parti.

* redazione di «Nevalapena»

Clima, politiche inefficaci?

DI GIAN BATTISTA VAI *

Un recente articolo su «Science» attesta l'inefficacia delle politiche climatiche che in 20 anni hanno ridotto le emissioni di CO₂ solo da 1 a 4%, che è quasi come dire che abbiamo speso migliaia di miliardi di euro per nulla. Quindi il 96-99% degli investimenti per mitigare il clima vengono buttati, fatto che a mio parere ho un solo nome: spreco. Invece, se non sono truccate, le misure del tenore di CO₂ in atmosfera mostrano una crescita globale lineare costante, appena scalfito dal Covid. In fondo, non è novità. Da almeno 20 anni gli esperti sanno che la «guerra santa» per cambiare il clima è persa in partenza. Si può solo cercare di mitigare il cambiamento in atto, o adattarsi in qualche modo. Una prospettiva meno presuntuosa e meno radicale, praticamente imposta dalla Cina, non è stata sinora seguita dall'Europa. Se sono vere le riduzioni di emissioni calcolate/stimate per Paesi e attività varie, le spiegazioni sono due. O qualcuno bara, denunciando meno emissioni del reale (caso tipico già osservato la Cina, ma non solo), oppure bariamo tutti, nel senso che le riduzioni attese da azioni di presunta mitigazione (auto elettriche, ma non solo) non hanno alcun effetto, comportano retroazioni che annullano la riduzione o addirittura aumentano le emissioni. Con una prospettiva nerissima per il «net-zero», e il salasso a partire dai primi della classe che si sono illusi, come l'Europa, di fare il «Great Green Deal», e magari esporarlo, senza sapere chi di fatto detta l'agenda. Da ultimo è arrivato il Rapporto Draghi, che par-

la chiaro anche sulle politiche climatiche dell'Europa, ma senza aver visto l'articolo su Science. Lui, che non è certo un negazionista, mette in guardia: «Se l'Europa non riesce a diventare più produttiva, saremo costretti a scegliere. Non saremo in grado di diventare, allo stesso tempo, un leader nelle nuove tecnologie, un faro della responsabilità climatica e un attore indipendente sulla scena mondiale. Non saremo in grado di finanziare il nostro modello sociale. Dovremo ridimensionare alcune, se non tutte, le nostre ambizioni». E sul tema clima, uno dei tre prescelti con innovazione e difesa, precisa: «c'è il rischio che la decarbonizzazione sia contraria alla competitività e alla crescita». Peccato che subito dopo Letta faccia il peana del «Green Deal», chiedendo più soldi senza sapere quale risultato produrranno. Draghi almeno avrà fatto i suoi conti. Ci dice allora quanto ha speso/investito l'Italia in incentivi per eolico e fotovoltaico (EF), e la transizione ecologica in genere, dal 2000 al 2035. A me risultano almeno 460 miliardi di euro, di cui solo 5-15 miliardi utili alla transizione, gli altri 445 buttati, a favore di Cina e pochi altri. Uno spreco colossale, inefficace per mitigare il clima. Forse sarebbero stati spesi meglio per ridurre il debito pubblico, e abbassare il costo dell'energia elettrica in Italia. Ma c'è di più. Prima di impegnare 1/3 della cura Draghi (300 miliardi euro/anno forse) in rimedi climatici, per ora, verificati inefficaci al 95%, non sarà meglio studiarne di veramente efficaci, oltre che sostenibili, come dice Draghi?

* geologo, emerito benedettino
Accademia delle Scienze Bologna

Fter, un evento accademico dedicato a «La Città della Fine»

Martedì 22 ottobre dalle ore 17 nell'Aula Magna del Seminario di Bologna, al n°4 di Piazzale Bacchelli, si parlerà di «La Città della Fine». Gerusalemme nell'escatologia ebraica, cristiana e islamica». L'evento accademico, aperto a tutti e coordinato dal Dipartimento di Teologica dell'Evangelizzazione della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) in collaborazione con la Fondazione «Pietro Lombardini», si inserisce nell'omonimo ciclo seminariale che coinvolgerà la Fter anche nel febbraio del prossimo anno sullo stesso tema. Il pomeriggio, dedicato all'escatologia ebraica,

cristiana ed islamica, si aprirà con il saluto del Preside della Facoltà, Fausto Arici, e proseguirà con l'intervento di Yair Paz, docente all'Università ebraica di Gerusalemme, su «La Gerusalemme celeste nella letteratura rabbinica». Sarà poi la volta del contributo di Davide Arcangeli, docente Fter, che porrà il focus su «Aspetti della Gerusalemme futura nell'Apocalisse di Giovanni» mentre Ignazio de Francesco, membro della Piccola Famiglia dell'Annunziata, concluderà l'evento analizzando «La Città della Fine ventura. Gerusalemme nell'apocalittica islamica». (M.P.)



Panorama dell'Interporto

Sabato alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo celebrerà la Messa con l'ordinazione diaconale di Riccardo Ventriglia, Samiel Melake Micael e Samuel Casarin della Società di San Giovanni

La Vergine di S. Luca all'Interporto

La visita della Madonna di San Luca in Interporto costituisce un importante momento di presenza della preghiera e della Dottrina sociale della Chiesa in Interporto. Così Alessandro Alberani, responsabile della Logistica etica dell'Interporto di Bentivoglio presenta l'arrivo e la permanenza della Sacra Immagine in uno degli hub logistici maggiori in Italia (130 aziende, 6000 lavoratori), giovedì 10: dalle 14.15 visiterà una decina aziende, dove ci sarà la benedizione, e sosterrà alle 15 davanti Centro d'ascolto Caritas «che da quel giorno avrà ufficialmente una sede in muratura, della quale il cardinale Zuppi aveva benedetto la prima pietra» ricorda Alberani. Saranno presenti don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana, don Paolo Dall'Olio

junior, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del Lavoro e don Pietro Franzoni, parroco di Bentivoglio. Alle 17 verrà celebrata la Messa.

«In questo importante luogo di lavoro la presenza della Chiesa di Bologna è viva - ricorda Alberani -. Il cardinale Zuppi è già venuto in visita due volte, e recentemente, l'assemblea della Caritas si è svolta in un'azienda, la One Express. È un luogo in cui il lavoro è particolarmente pesante e anche pericoloso: la Madonna infatti si fermerà anche nel luogo dove tre anni fa ragazzino di 21 anni, Iaia, che aveva da pochissimo iniziato a lavorare qui, è stato schiacciato e ucciso da un rimorchio». «Il mio incarico è portare l'etica in tutte le fasi del lavoro: devo quindi occuparmi del welfare, dei trasporti,

Chiara Unguendoli

Tre diaconi in vista del sacerdozio

DI MARCO PEDERZOLI

Si chiamano Riccardo, Samiel e Samuel i tre ragazzi che sabato prossimo alle ore 17.30, nella Cattedrale di San Pietro, riceveranno l'ordinazione diaconale, in vista del sacerdozio, dalle mani del cardinale Matteo Zuppi. Due di loro, Riccardo Ventriglia e Samuel Melake Micael, sono bolognesi e provengono dalla Parrocchia di San Cristoforo, mentre Samuel Casarin, teatino d'origine, attualmente si sta formando nella nostra città ed appartiene alla Società di San Giovanni. In vista dell'ordinazione abbiamo voluto conoscere meglio il loro percorso di vita, vocazionale e formativo. Il più giovane dei candidati è Riccardo, 27 anni appena compiuti. La sua è una bella storia di vocazione nata e cresciuta nell'ambito della parrocchia, alla quale è stato introdotto sin da bambino dai genitori, e nel quale è diventato grande accompagnato da sacerdoti e laici - fra tutti una coppia di sposi - senza dimenticare il gruppo di amici che, con lui, ha condiviso gli incontri e l'attività caritative proposte dalla comunità. «Una delle cose che mi dà consolazione nell'avvicinarmi ad un passo così importante come il diaconato - racconta Riccardo - è la consapevolezza che la mia vocazione è legata alla mia maturazione umana: questa chiamata, avvertita nel profondo del cuore, ha fatto sì che io crescessi e maturassi. Ho iniziato il Seminario nel 2016, appena dopo l'Esame di Stato e, ad otto anni di distanza, vedo chiaramente l'importanza di questo percorso che mi ha portato ad approfondire la mia vita di fede, il mio rapporto con il Signore e a conoscere meglio la vita della Chiesa di Bologna. Credo che avvicinarmi al presbiterato significhi anche inserirmi in quella vita, in quella lunga serie di esistenze che si sono messe al servizio della nostra Diocesi lasciando tracce così importanti». Samuel Melake Micael, invece, è il più grande fra i tre candidati al diaconato: è nato 41 anni fa a Bologna da mamma e papà entrambi. La sua, a differenza di quella di Riccardo, è la storia di una vocazione «lunga», la storia di un giovane uomo che il Signore non ha mai smesso di chiamare per quasi due decenni. «Nonostante io sia nato in una famiglia ortodossa copta e debba molto alla fede della mia

mamma - spiega Samiel - la mia infanzia a Chiesanuova e l'essere circondato da amici che frequentavano la parrocchia mi ha portato a conoscere la Chiesa cattolica, che ho iniziato a frequentare senza mai smettere. Sono un perito meccanico: ho studiato alle "Aldini" e, terminata la maturità, ho iniziato a lavorare. Avevo 19, forse vent'anni quando, per la prima volta, ho provato la grande gioia di sentirmi chiamato al sacerdozio. Da lì è iniziato un percorso che, nel 2006, mi ha portato ad entrare in Seminario. L'ho frequentato per sei anni quando, non sentendomi abbastanza pronto per il presbiterato, ho deciso di interrompere nonostante abbia continuato i miei studi teologici che mi hanno portato, nel 2020, alla Licenza in Storia della Teologia e a fare il prof di religione a Cento per nove anni. L'estate di quell'anno, del 2020, fu quella segnata dal Covid. Giocofovor dovetti restare in città e, mentre partecipavo ad una "lectio", fu un brano del Vangelo a farmi realizzare che Gesù è la persona più bella che io abbia mai incontrato». Ma sarà un anno più tardi, esattamente l'8 agosto 2021, che nel corso degli esercizi spirituali «meditando la chiamata di Pietro - prosegue Samiel - ho sentito più forte che mai la chiamata del Signore ad essere suo sacerdote. Dopo le lacrime di quel momento, ho ripreso

In occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione la Ong bolognese promuove un grande evento per lanciare il messaggio: «Se fermiamo la guerra, fermiamo la fame!»

Sabato 12 ottobre, in occasione della Giornata mondiale dell'Alimentazione, Cefa torna in Piazza Maggiore a Bologna per riempire il piatto vuoto più grande del mondo. Un grande evento di pixel art urbana firmato quest'anno dal noto illustratore Lorenzo Mattotti, che si unisce a Cefa per lanciare un messaggio: «Se fermiamo la guerra, fermiamo la fame!». Con questa iniziativa Cefa, On bolognese impegnata da oltre cinquant'anni in progetti di sviluppo nei Paesi del Sud del mondo, vuole accendere i riflettori su quello che è sotto gli occhi di tutti: il legame tra guerra e fame, che si alimentano a vicenda in un circolo vizioso sempre più grave: oggi sono 258 milioni le persone che in 58 Paesi soffrono la fame e più dell'85% vive in zone di guerra.



Disegno 2023 (foto Fioli)

Cefa promuove l'iniziativa di solidarietà con un duplice obiettivo: raccogliere cibo per le Mense di Bologna e fondi per sostenere i progetti Cefa di contrasto alla crisi alimentare in Etiopia, dove la Ong è impegnata dal 2016 a promuovere lo sviluppo socio-economico, per ridurre la propensione alla migrazione, interna ed internazionale. Mentre i piatti copriranno la Piazza, in attesa dei carrelli col cibo donato dai bolognesi che andrà a riempire i piatti vuoti, tante voci dal palco porteranno il loro contributo al tema della giornata. Fra gli incontri, quello con il cardinale Zuppi e il giornalista Eugenio Cau, sul tema «Se fermiamo la guerra». Poi la gastronoma Martina Liverani, il viaggiatore Patrizio Roversi e Carota della band Lo stato Sociale. Programma completo: www.cefaonlus.it

Serve di Maria di Galeazza, grande festa per la Professione perpetua di 6 consorelle

La Congregazione delle Serve di Maria di Galeazza è in festa e ringrazia il Signore per le consorelle che in questo tempo celebrano la loro Professione perpetua. Domenica scorsa nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa, i parrocchiani e il loro parroco don Paolo Bosi si sono riuniti attorno alla nostra sorella Suor Maria Natalia Nabén per festeggiare la sua Professione. L'Eucaristia, presieduta da don Stefano Culiersi, concelebrata dal parroco, da padre Bruno Zarirato, Servo di Maria e da don Gabriele Saveriano e con la proclamazione del dono per sempre della vita al Signore e ai fratelli di suor Natalia, ha commosso e coinvolto spiritualmente e affettuosamente tutte i presenti. La festa è proseguita nel prato davanti alla chiesa, con la condivisione del cibo portato dalla gente e of-



Suor Natalia durante la professione

visto l'arrivo di diversi pullman da varie diocesi con tanti amici assieme ai loro parroci e sacerdoti.

La Congregazione poi è in festa in que-

sti giorni anche per il 25° della beatifi-

catione del nostro Fondatore don Fer-

dinando Maria Baccilleri, avvenuta a Roma il 3 Ottobre 1999. Per ricordare questa grande dono, a Galeazza ci sarà un Triduo in preparazione. Grazie al Signore, grazie alle consorelle, grazie agli amici che ci sono vicini.

Maria Donatella Nertempi

Serva di Maria di Galeazza

Inizia domani con il Corso di Storia, l'anno accademico del «Tincani», impreziosito stavolta, nella presentazione, dal bell'accuorello di Pier Paola Canè, che presenta, in veste artistica, i due monumenti simbolo del nostro lavoro accademico, la colonna della Madonna e la tomba di un glosatore, in Piazza San Domenico.

Il Tincani, pure avanti negli anni, non perde nulla della sua «verve», e lo si vede scorrendo gli argomenti dei Corsi di quest'anno, in parte confermati sull'esperienza dei due ultimi anni, in parte ancora rinnovati, con relatori noti e meno. Ce n'è per tutti gli interessi e gusti: dal disegno e storia dell'arte, alla psicologia, alla gemmologia; dalla archeologia e storia medievale alla egittologia; ai romanzi gialli e noir; dalla antropologia alle Lettere, coniugate negli autori del Novecento; non basta: le lingue (inglese, francese, spagnolo), la storia di Bologna, le Chiese protestanti, il canto (sapete che abbiamo un coro?), storia della musica, filosofia, anche, quest'anno,

Riparte domani l'anno del «Tincani» Corsi per tutti i gusti, eventi e incontri



come «Storia della filosofia», ripartendo dalle origini (Platone). Vi basta? Dimenticavo: i Magi e il Natale, l'Astronomia, la Sardegna antica, il prossimo Giubileo, etc. Per chi fosse interessato, abbiamo anche la scuola di smartphone. Più pratici di così ... Un discorso a sé richiederebbero gli eventi: incontri aperti al pubblico, di

venerdì, che inizieranno il 25 ottobre con Marco Poli su «Il cardinale Lambertini», e avranno il culmine con l'inaugurazione dell'8 novembre (relazione: «Dall'albero della vita alla vita degli alberi» e tanto altro). Chi fosse impossibilitato, in una data, ad essere presente di persona, potrà collegarsi in streaming ed anche usufruire della registrazione della lezione. La nostra segreteria (Piazza San Domenico, 3, tel. 051269827) è, come sempre, a disposizione per ogni informazione, chiarimento, iscrizione, negli orari di ufficio (sabato escluso). Come si dice in questi casi: vi aspettiamo numerosi, corsisti vecchi e nuovi, giovani e meno giovani. Il Tincani è come la luce del Nord: una lunga giornata di sole, la cui notte arriva, regolarmente, con le vacanze estive.

Giampaolo Venturi

«Ho visto tanti segni della presenza del Signore nelle vostre comunità ha detto l'arcivescovo al termine della visita pastorale Ottani: «Un modello da imitare»



Sotto, la Messa finale nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio a Castenaso. A sinistra, l'incontro del cardinale con le autorità civili in Comune. A destra, il fuoco del bivacco degli Scout (Foto Fabio Cristallo e Gianfranco Rossi)



Castenaso, una realtà esemplare

DI GIORGIO TONELLI

Ho visto tanti segni della presenza del Signore nelle vostre comunità: così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha ringraziato Castenaso, al termine della Visita pastorale alla Zona. Un vero «tour de force», quattro giorni con 23 appuntamenti, da quelli spirituali a quelli più conviviali, con una doppia attenzione: un impegno continuo per la pace e contro ogni forma di individualismo e solitudine. «Occorre avere sempre presente la dimensione diaconale, nazionale e universale» ha sollecitato il Cardinale. A Villanova, nella serata coi giovani dell'Azione cattolica e Scout, (250 gli iscritti al gruppo Agesci Villanova 1, con molti in lista di attesa) conclusa attorno al fuoco,

l'Arcivescovo ha risposto a domande anche complesse, sullo scollamento fra Chiesa e mondo giovanile, crisi del sacramento del matrimonio, diaconato femminile, celibato dei sacerdoti. «Il celibato non è rinuncia ma dono, che ci aiuta a vivere la comunità come famiglia - ha spiegato - e più in generale, la preoccupazione di papa Francesco è che nessuno si senta escluso. Tutti si devono sentire fratelli e sorelle». Fra le iniziative della parrocchia di Villanova c'è il Bar-Etto che propone eventi musicali, mostre fotografiche, cine-forum e spazi per i ragazzi per stare insieme serenamente.

Alla tradizionale «Festa dell'Umanità», a Marano, insieme a 550 comensali (incasso in beneficenza per Caritas e servizi sociali del Comune) Zuppi ha ri-

cordato che: «Ci sono troppe guerre nel mondo. C'è molto pregiudizio, c'è poca umanità. Facciamola tutti i giorni la Festa dell'Umanità, perché è la festa di Dio». Una conferma è venuta dal bell'incontro con le realtà caritative e sociali al Centro «Chicco Balboni» di Casa Santa Chiara, una Casa che ospita giovani e adulti con disabilità plurime. Presentate anche le esperienze della Scuola di italiano per immigrati «Penni Wirton», che ha sede nella parrocchia di Villanova, della cooperativa sociale «2 A» per l'insierimento lavorativo di persone con disabilità nel settore delle pulizie e del giardinaggio, l'associazione «Piccole Mani» che accoglie minori in affidio, il Gruppo Ama che aiuta gli anziani ad essere un po' meno soli. «Nella carità non esistono piccole cose - ha commentato l'Arcivescovo - dobbiamo essere tutti uniti nell'amore per gli altri e per chi ha difficoltà».

«Castenaso rappresenta un modello da replicare - ha sottolineato il vicario generale monsignor Stefano Ottani incontrando il Comitato di Zona -. Per la bravura di aver costruito una chiesa come quella della Madonna del Buon Consiglio, davvero grande, per l'esperienza di vita comune fra i sacerdoti, per il vantaggio di una Zona pastorale che coincide con un Comune, con il quale la Chiesa realizza tante collaborazioni». Ed il parroco don Giancarlo Leonardi:

«Queste giornate sono state gocce di linfa e di rugiada in questo quadrifoglio» (Castenaso, Fieso, Marano e Villanova). E significativamente l'Arcivescovo ha benedetto le nuove icone collocate nella cappella della chiesa della Madonna del Buon Consiglio, realizzate da una monaca della comunità di Bose: raffigurano infatti i 4 santi cui sono intitolate le 4 chiese di Castenaso: san Pietro, san Geminiano, sant'Ambrogio e san Giovanni Battista. «Questa è una comunità solida, attiva, generosa, partecipe - ha detto al momento del commiato il sindaco Carlo Gubellini - vogliamo vivere con fiducia e speranza. Cerchiamo di ridurre le distanze per mantenere solida e unita questa comunità». E rivolto direttamente al Cardinale ha aggiunto: «Sappi che a Castenaso sei sempre benvenuto»: i quasi mille fedeli presenti sono esplosi in un fragoroso applauso.



A sinistra, l'incontro con le realtà caritative a «Il Chicco» di Casa Santa Chiara. A destra, il benvenuto dei bambini della scuola materna All'estrema destra, la «Cena dell'umanità»



La presidente: «Giornate indimenticabili ricche di incontri, di Grazia e di gioia»



Fra quattro giorni Franca Finelli, 68 anni, già impiegata in banca, nonna di tre nipoti, da 7 anni presidente della Zona Castenaso, ha accompagnato, discretamente, l'arcivescovo Matteo Zuppi nelle numerose tappe della Visita pastorale alla Zona. Quali, a tuo parere, le priorità indicate dal Cardinale per Castenaso?

Continuare sulla strada che abbiamo iniziato in questi anni, lavorare e pensarsi insieme, facendo sì che non si possa più fare a meno gli uni degli altri. Tutti sono importanti nel mosaico delle nostre comunità: se manca una tessera, anche la più insignificante o spigolosa che fatica ad entrare, il mosaico non si completa. Lavorare insieme nella diversità rispettando le peculiarità di ciascuno. In queste giornate, nei diversi momenti abbiamo respirato vita, quella bella, rispettosa, consolante, in cui tutti sono importanti e nessuno è lasciato indietro, scartato, anzi chi è più fragile è più curato ed amato. Queste giornate ci hanno confermato che chi cerca Dio trova gli uomini, trova la vita.

Cosa rimarrà nella comunità cristiana castenesese di questa Visita?

Sicuramente resterà la gratitudine immensa per le giornate di grazia vissute, per tutto il cammino bello fatto insieme per prepararle e i tanti fili, reti, relazioni e conoscenze che il lavorare insieme e il donarsi per le

nostre comunità hanno fatto sorgere o riscoprire. Questa sarà un'eredità preziosa nella quale continuare a spandersi. Il Cardinale nella Messa conclusiva ha sottolineato come le giornate siano state una Confermazione: sarà quindi importante sostenerci nella preghiera ed invocare lo Spirito perché continui a regalarci il «grembiule dell'umiltà» chinata su ogni vita.

Qual è l'immagine più suggestiva di questa visita che ti porterai nel cuore?

Tante, è difficile fare una classifica. Abbiamo raccolto sorrisi e lacrime fra i nostri anziani e malati, sorriso nell'incontro gioioso con i piccoli, siamo stati contagiatì dall'entusiasmo dei bambini e dei ragazzi, abbiamo gustato il fermarsi in silenzio ed in adorazione con i giovani, ascoltato e dialogato sulle loro domande. Abbiamo sperimentato la tenerezza nell'alleviare le situazioni di fragilità e di povertà, la bellezza di lavorare gratuitamente per tutti sul territorio, per affermare sempre la dignità di ogni persona. Ci siamo affidati e sostenuti nella preghiera al Padre che in Gesù e col suo Spirito, ci abbraccia e consola. Altra immagine la Messa conclusiva in una chiesa traboccante di gente. Un'assemblea viva e partecipe, con una liturgia bella, curata, accompagnata dai cori delle 4 parrocchie della zona, che ha visto la collocazione e la benedizione delle quattro icone dei Patroni delle nostre comunità come segno di comunione. (G.T.)



L'incontro con le elementari



Ottobre d'organo con Kim Fabbri

Sabato 12 alle 21,15, per l'Ottobre Organistico Francescano Bolognese, organizzato da Fabio da Bologna - Associazione musicale, alla Basilica di Sant'Antonio da Padova a Bologna (Via Jacopo della Lana, 2) si tiene un concerto con Kim Fabbri, che presenta un programma dedicato al repertorio organistico dal Barocco al XXI secolo tra Germania, Francia e Italia. In programma musiche di J.S.Bach, C.M.Widor, E.Busolini, M.E.Bossi, O.Resphighi, L.Vierne. Kim Fabbri si è laureata in pianoforte e organo al Conservatorio di Cesena sotto la guida di Luigi Tanganello e Alessandra Mazzanti. Attualmente continua a perfezionarsi con la guida di Vladimir Matesic. Ha seguito masterclass con Monika Henking, Francesco Finotti, Ben Van Oosten, Lorenzo Ghielmi, Benard Roth. Si è esibita, sia come solista che in varie formazioni, in importanti rassegne in Italia e all'estero e dal 2013 collabora come organista con l'Orchestra e Coro «Fabio da Bologna».



Rinnovamento nello Spirito

Domenica 13 al Palacavichini di Pieve di Cento (Via Ponte Nuovo, 42), si tiene dalle 9 alle 2 la Convocazione regionale dei gruppi aderenti al Rinnovamento nello Spirito Santo dell'Emilia-Romagna. Tema della giornata è: «È Dio che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa» (At 17,25b). Al mattino, dopo la preghiera comunitaria Carismatica, don Fulvio Di Fulvio della diocesi di Pe-sca-Penne terrà la relazione sul tema della giornata. Alle 12 inizierà la Messa presieduta da monsignor Andrea Turazzi, Vescovo emerito di San Marino-Montefeltro. Nel pomeriggio è prevista la Lode Corale seguita da un intervento dei partecipanti al 21° Meeting dei Bambini e Ragazzi. Seguono una sessione ecumenica di preghiera e testimonianza condotta da Filippo D'Alessandro ed il Roveto Ardente, Adorazione Eucaristica guidata da don Fulvio Di Fulvio, don Fabrizio Peli e don Sebastiano Simonetto. In contemporanea si tiene il 21° Meeting dei Bambini e Ragazzi.



La Madonna a Bentivoglio

Si è avviata ieri, sabato 5, con la Messa all'Ospedale di Bentivoglio, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, la visita della Beata Vergine di San Luca nella Zona pastorale di Argelato, Bentivoglio e San Giorgio di Piano, che proseguirà fino a domenica 27. Oggi si ricordano gli anniversari di matrimonio nella Messa delle 10 nel Parco di Villa Smeraldi a Bentivoglio. Domani l'immagine verrà trasferita a Castagnolino; martedì 8 è la volta di Saleto e mercoledì 9 di Santa Maria in Duno. Dalla sera di giovedì 10 la venerdì icona stazionerà a Bentivoglio, dove si terrà una Veglia notturna. Venerdì 11 l'immagine visiterà i commercianti e la zona produttiva di Bentivoglio e alle 18,30 verrà celebrata la Messa. Sabato 12 è previsto il congedo con la benedizione al paese. La visita proseguirà a San Giorgio di Piano (12-20 ottobre), ad Argelato (20-22 ottobre), a Stiatico (22-24), per concludersi infine a Casadio dal 24 al 27.



Betlemme, «angeli» dei bimbi

Sabato 12, all'Ospitalità San Tommaso, accanto alla Basilica di San Domenico, si tiene il XV Ritrovo annuale degli «Angeli dei bambini di Betlemme», i sostenitori del Caritas Baby Hospital di Betlemme, struttura sanitaria per i bambini malati e feriti della Palestina. Dopo l'accoglienza alle 9 e i saluti di Emilio Bennato e Chiara Tommasini, presidente e vicepresidente di «Aiuto Bambini Betlemme», intervengono suor Donatella Lessio delle Suore Terziarie Elisabettine («Il bene ricevuto ha bisogno di essere condiviso») e la dottor Amal Fawad, in collegamento dal Caritas Baby Hospital. Alle 11,15 interviene il giornalista Daniele Rocchi («Il bene della società civile non si arrende all'idea della guerra»), seguito da Gennaro Giudetti, operatore umanitario rientrato da Gaza («Operare il bene dentro Gaza»). Anch'egli di ritorno da Gaza, monsignor Gino Zampieri parlerà su «Assieme agli ultimi per il bene di ognuno». Alle 15 viene celebrata la Messa.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato Vicari pastorali, fino al 4 ottobre 2027: don Pietro Giuseppe Scotti per il Vicariato di Bologna-Centro; don Santo Longo per il Vicariato di Bologna-Nord; don Alessandro Marchesini per il Vicariato di Bologna-Ovest; don Graziano Rinaldi Ceroni per il Vicariato di Bologna-Sud Est; don Francesco Vecchi per il Vicariato di S. Lazzaro-Castenaso; don Luca Malavolti per il Vicariato di Budrio-Castel S. Pietro Terme; padre Maurizio Rossi, dehoniano, per il Vicariato di Galliera; don Enrico Faggoli per il Vicariato di Centro; don Lino Civerra per il Vicariato di Persiceto-Castelfranco; don Graziano Pasini per il Vicariato delle Valli del Reno, Lavino e Samoggia; don Enrico Petrucci per il Vicariato delle Valli del Setta, Savena e Sambro; don Michele Veronesi per il Vicariato dell'Alta Valle del Reno. L'Arcivescovo ha inoltre nominato don Pietro Giuseppe Scotti Segretario per la Sinodalità per Bologna Centro; don Santo Longo Segretario per la Sinodalità per Bologna Città; don Enrico Faggoli Segretario per la Sinodalità per la Pianura e don Enrico Petrucci Segretario per la Sinodalità per la Montagna. L'Arcivescovo, infine, ha nominato don Lorenzo Falcone parroco a Malalbergo, Gallo Ferrarese e Passo Segni.

parrocchie e chiese

SANTA MARIA DEL SUFFRAGIO. Percorso formativo sul «Perdono Responsabile». Da ottobre ad aprile, incontro sul tema una domenica al mese, dalle 16 alle 18 nella Sala Dehon, (via Sante Vincenzi 45). La prima giornata sarà Domenica 13 ottobre. Gli incontri avranno presente il testo di Gherardo Colombo «Il perdono responsabile. Perché il carcere non serve a nulla». Per info Beatrice Draghetti mail:

*In diocesi tante nomine di parroci, vicari pastorali, segretari per la Sinodalità
Al via i test per i corsi gratuiti di italiano per stranieri adulti di Aprimondo*

dbeabea@gmail.com

ZONA PASTORALE BARCA. Oggi alle 18 nella parrocchia Sant'Andrea, incontro di formazione per educatori di gruppi medie e superiori: «Come possiamo affrontare i testi del Vangelo all'interno dei nostri gruppi?» con Emmanuele Magli di Religione 2.0.

ZONA PASTORALE SAN DONATO. Domani dalle 18 alle 19.30 nella biblioteca dei padri Dehoniani (cortile interno, ingresso da via Scipione dal Ferro 4) incontro su «Dalla missione *Ad gentes* allo stile di prossimità del Sinodo» con Paolo Trianni

ZONA PASTORALE PERSICETO. «Uno di noi», questo il tema che portano avanti i giovani della Zona Pastorale Persiceto, in occasione del prossimo Congresso Eucaristico Giovanile. Domenica 13 alle 15.30 nella parrocchia di Amola, don Paolo Bovina aiuterà a guardare al grande dono lasciato da Gesù: l'Eucarestia.

PARROCCHIA SAN CAMILLO DE' LELLIS.

Parrocchia San Camillo de' Lellis - San Giovanni in Persiceto. Oggi festa del 40° della consacrazione della chiesa a San Camillo, ci sarà un'unica Messa alle ore 11. A seguire pranzo comunitario nei locali della parrocchia. Domani alle 20,45 incontro su «La parrocchia nella chiesa locale» con don Sebastiano Tori.

SANTA RITA. Dal 27 ottobre al 26 aprile 2025 nella parrocchia di Santa Rita con orario 15 - 18,30 si terrà un corso di Iconografia. Info 333612538, mail : terrarossa2017@gmail.com

associazioni

CIRCOLO SAN TOMMASO D'AQUINO. Per il ciclo «Bologna da scoprire», venerdì

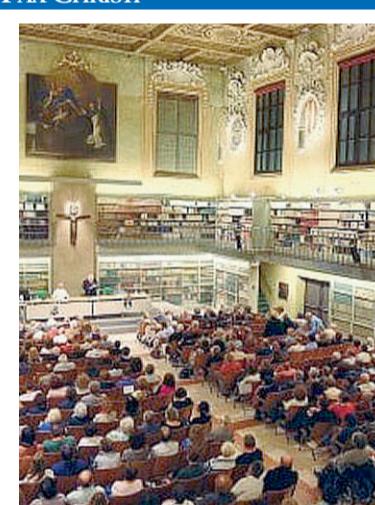
11 alle 21: Basilica di San Domenico Un patrimonio secolare di arte, fede e cultura.

OFFICINA SAN FRANCESCO BOLOGNA. Sabato 12 alle 17,45 nella Biblioteca San Francesco «Padre Martini e gli amici bolognesi: duetti e terzetti buffi di uso domestico» con Valentina Anzani (Università di Parma).

SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE. Venerdì 11 alle 15 al Dipartimento di Storia Culture Civiltà (Università di Bologna - Piazza S. Giovanni in Monte, 2) presentazione della nuova «Storia dei Valdesi» interventi dei curatori: Paolo Naso, Susanna Peyronel Rambaldi e Francesca Tasca.

FRADE JACOPA. Domenica 13 nella Parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo alle 16 incontro su «S. Francesco testimone di speranza» relatrice suor

PAX CHRISTI



«Terra promessa, santa, occupata» a San Domenico

Per i Martedì di San Domenico, il 9 ottobre (eccezionalmente di mercoledì), alle ore 21, nel Salone Bolognini (Piazza San Domenico, 13, Bologna) verrà affrontato un tema di straordinaria gravità e delicatezza: «Terra promessa, terra santa, terra occupata. Giustizia e pace chiedono ascolto». La formula è quella delle «festo-monianze in dialogo», con gli interventi di Nandino Capovilla, di Pax Christi Italia, Milad Jubran Basir, giornalista e sindacalista italo-palestinese e Sarah Parenzo, ricercatrice e attivista italo-israeliana. L'evento è promosso da Centro San Domenico e Pax Christi Portico della Pace.

Lorella Mattioli (Suore Francescane della Beata Angelina da Marsciano). L'incontro sarà anche in diretta streaming sul canale youtube Santa Maria Annunziata di Fossolo.

cultura

APRIMONDO. Corsi gratuiti di italiano per stranieri adulti. Test di livello e iscrizione ai corsi. Lunedì 7 ottobre dalle 9,30 - 13 e 14,30 - 18 nella biblioteca Cabral (via San Mamolo 24). Mercoledì 9 orario 9,30 - 13 biblioteca Lame (via Marco Polo 21/13) e Martedì 15 ottobre orario 9,30 - 13 e 14,30 - 18 alla biblioteca Borges (via Scalo 21/2). info : www.aprimondo.org

SOCIAL BUSINESS. Giovedì 10 al MUG - Magazzini Generativi (Via Emilia Levante, 9/F) - la Fondazione Yunus organizza un seminario su. «Lo sport che cambia la città?». Come lo sport può trasformare le nostre comunità, con la partecipazione di Matteo Lepore - Sindaco di Bologna, Massimo Zanetti - Presidente Virtus, Giuseppe Signori - Ex calciatore, Francesca Santoro - Fondazione Ricerca Scienze Neurologiche.

IN MISSIONE CON NOI. Domenica 13 alle 12 alla Casa dei Popoli (via Cimarosa Domenico 101 a Casalecchio di Reno) l'associazione «In missione con noi» festeggia i venti anni della associazione con il dott. Stefano Cenerini. Al termine del pranzo Fausto Carpani allieterà la festa con le sue canzoni. Info e prenotazioni: imcn.eventi@gmail.com

FONDAZIONE FEDERICO ZERI. Giovedì 10 «Antonello Da Messina. Uno sguardo sul Novecento giornata di studio a cura di

Marcello Calogero. Una inedita indagine su Antonello con gli occhi di Roberto Longhi e Federico Zeri.

ITINERARI ORGANISTICI PIOMBINI.

Domenica 13 alle 16 a Pian di Setta nella chiesa di Santa Giustina presentazione del libro «Pian di Setta - la chiesa di Santa Giustina e il suo parroco».

CONFERENZA UMANISTICA. Domani alle 17:30 Presso aula 5 , ResArt - Fondazione Lercaro, (via Riva Reno 57), incontro su «Bellezza, pensiero, visione, etica della responsabilità» con Beatrice Balsamo (Presidente APUN). Introduce: Mons. Fiorenzo Faccinini (Presidente IP.S.S.E.R.).

CASA DEI RISVEGLI. Martedì 8 alle 12 nella sede dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna - Viale Aldo Moro, 50, inaugurazione della mostra «Casa dei Risvegli: 20 anni tra cura e cultura». La mostra sarà visitabile: lunedì-venerdì ore 9.00-18.00.

TEATRO MAZZACORATI. Sabato 12 alle 16 per il XII anniversario di Teatoperando esecuzione dell'Aida di Verdi in forma scenica con solisti coro trombe balletto concertata dal pianista Dragan Babic regia Stefano Consolini.

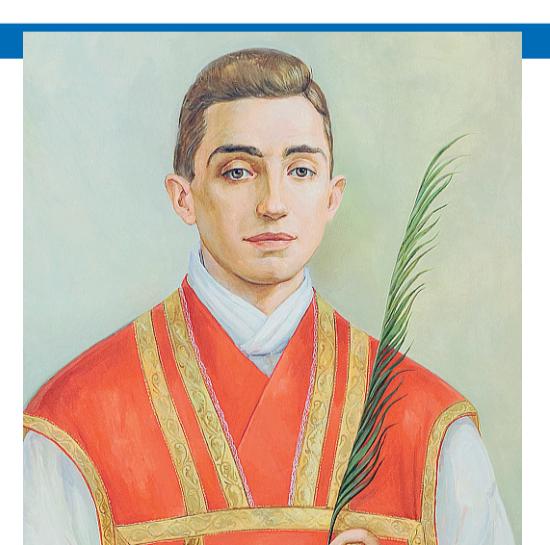
VESPRI D'ORGANO. Oggi alle 17.30 nella Basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) «Vespri d'organo» con Luca d'Abate (Campobasso). Musiche di Merulo, Antico, Gabrielli, Cavazzoni, Diruta, Padovano, Luzzaschi, Frescobaldi.

BOLOGNA FESTIVAL. La rassegna «Il Nuovo L'Antico l'Altrove» di Bologna Festival prosegue mercoledì 9 ore 20.30, Oratorio di San Filippo Neri, con il concerto del Quartetto Prometeo che propone in prima esecuzione italiana il «Quartetto per archi "Surfarara"» di Francesco Antonioni. Martedì 15 ottobre, stessa ora e stesso luogo, sarà la volta della flautista Lucia Horsch, giovane interprete di straordinario talento che con i suoi recital ha reso più che mai attuale e popolare uno strumento come il flauto dolce (o flauto dritto).

CHIESA SAN DONATO

Una Veglia su Monte Sole nel nome di Fornasini

«Far tutto il più possibile»: la frase del beato don Giovanni Fornasini guiderà la Veglia a 80 anni dalla strage di Monte Sole, pensando al mondo di oggi, che si terrà mercoledì 9 alle 20,45 nella chiesa di San Donato (via Zamboni 10), con la Piccola Famiglia dell'Annunziata e le suore Francescane Alcantarine.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 9.30 nella parrocchia di San Giovanni Bosco conferisce la cura pastorale al salesiano don Virginio Ferrari. Alle 17.30 nella Cappella delle Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento Messa di ringraziamento per il riconoscimento della Venerabilità di Madre Maria Costanza Zauli.

DA DOMANI A SABATO 12 MATTINA

A Roma, partecipa ai lavori della Seconda Sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

GIOVEDÌ 10

Alle 17 in Salaborsa interviene all'incontro su «Rimuovere gli ostacoli. L'osteria Brigata del Pratello e altre esperienze formative di robusta Costituzione».

DOMENICA 13

Alle 11.30 nel cimitero di San Martino di Caprara a Monte Sole inaugura il Memoriale del beato don Giovanni Fornasini. Alle 17 nella chiesa di San Filippo Neri a Lippo di Calderara di Reno della parrocchia di San Vitale di Reno, Messa e Cresime.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Sabato 12 Alle 17.30 in Cattedrale Messa dell'Arcivescovo e ordinazione diaconale di tre seminaristi.

Domenica 13. Festa del beato don Giovanni Fornasini, martire: alle 10 nella chiesa di Marzabotto Messa celebrata dal vicario generale monsignor Stefano Ottani; alle 11.30 presso il Cimitero di San Martino di Caprara l'Arcivescovo inaugura il memoriale del Beato Martire Giovanni Fornasini.



Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione
odierna delle Sale della
comunità aperte

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Joker - Il mondo

è un palcoscenico» ore
15.15 - 18.15 - 21 (VOS)

BRISTOL (via Toscana 146) «Familia» ore 16 -

18.30 - 20.45

GALLIERA (via Matteotti 25) «L'incantevole Lucrezia Borgia» ore 16, «Ma-

ria Montessori - La nou-
velles femmes» ore 19,

«L'innocenza» ore 21.30
(VOS)

GAMALIELE (via Mascarella 46) «L'ultima ora» ore
16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14): «Juniper - Un bic-

chiere di ginn» ore 16.30,

«Maria Montessori - La

nouvelle femme» ore 21

PERLA (via San Donato 34/2) «Dune- Parte due»

</

Prima Giornata regionale della Sclerosi laterale amiotrofica

Domenica 13 si celebra la prima Giornata regionale della Sclerosi laterale amiotrofica (Sla). «AssiSla aps», Emilia Romagna Anci e Chiesa di Bologna, assieme ad altre istituzioni, organizzano l'evento «Messa a Conforto e Confronto con la Sla», che si svolgerà interamente nella Cattedrale di San Pietro. Alle 14 si terrà la Messa presieduta dall'arcivescovo, alle 15 incontro tra il cardinale, i pazienti e le loro famiglie. Alle 16 testimonianze introdotte da Zuppi

Domenica 13 in Cattedrale pomeriggio promosso da AssiSla e Chiesa di Bologna: alle 14 Messa presieduta dall'arcivescovo, alle 15 incontro tra il cardinale, i pazienti e le loro famiglie. Alle 16 testimonianze introdotte da Zuppi

di beneficenza in cui saranno esposte le opere degli artisti Ucai. L'intero ricavato sarà devoluto a AssiSla per supportare i progetti dedicati ai pazienti Sla e alle loro famiglie. AssiSla aps, associazione che da vent'anni opera per i malati di Sla nel territorio regionale, spiega che «l'evento rappresenta un'occasione per sottolineare l'importanza della solidarietà e del volontariato, promuovere la ricerca e diffondere la

conoscenza sulla Sla, oltre a sensibilizzare l'opinione pubblica e le autorità rispetto alle gravi criticità e all'impatto devastante della malattia sui pazienti e sulle loro famiglie». «Questa giornata speciale - aggiunge - nasce con l'obiettivo di unire la comunità in un momento di riflessione, solidarietà e supporto per chi affronta quotidianamente la realtà della Sla, testimoniando l'impegno di AssiSla a fianco dei pazienti e delle loro famiglie». AssiSla intende celebrare questa giornata con cadenza annuale, assieme alle stesse istituzioni sanitarie e sociali con cui condivide quotidianamente la sua attività a favore dei cittadini colpiti da Sla. La partecipazione è necessario compilare un form o contattare direttamente AssiSla APS ai numeri 370 3437405 o 328 9896435. Oppure mail comunicazione@assisla.it e sito www.assisla.it

Si apre la stagione artistica della Raccolta Lercaro

Giovedì 10 alle 17 nella sede della Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 55) il direttore della Raccolta Giovanni Gardini presenterà la stagione artistica 2024/2025 alla presenza di Giorgia Boldrini, direttrice Settore Cultura e Creatività Comune di Bologna e di Eva Degl'Innocenti, direttrice Settore Musei Civici Bologna. Porterà il suo saluto monsignor Roberto Maciattelli, presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro. A seguire sarà inaugurata l'opera «Storia

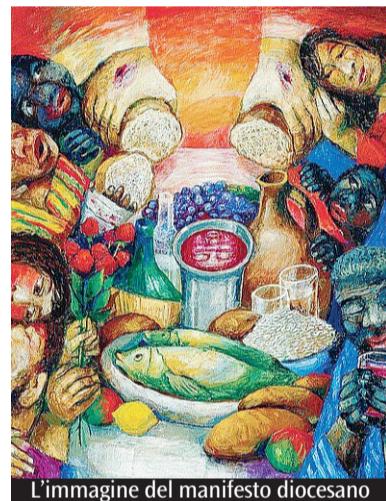
Militare» di Flavio Favelli, donata da «do ut do» alla Collezione della Raccolta grazie al contributo di Banca di Bologna. Saranno presenti Alessandra D'Innocenzo Fini Zarri, presidente di «do ut do», Vera Negri Zamagni, coordinatrice Comitato scientifico «do ut do», Paolo Gatti, direttore Privati Banca di Bologna. Seguirà un aperitivo nella terrazza della Raccolta.



In questo mese l'Ufficio diocesano ha organizzato due appuntamenti, alla vigilia del Giubileo, sul tema missionario «Andate e invitare al banchetto tutti» (cfr. Mt 22,9)

Al via l'Ottobre missionario

Il 19 in Cattedrale Veglia con Zuppi, il 16 al Corpus Domini si presenta il libro «Usokami e Mapanda»



DI FRANCESCO ONDEDEI *

Andate e invitare al banchetto tutti» (cfr. Mt 22,9): è il versetto evangelico dal quale trae spunto Papa Francesco per il Messaggio in vista della Giornata missionaria mondiale che celebreremo quest'anno domenica 20 ottobre. Il Centro missionario diocesano, convinto del cammino che già si fa nelle comunità parrocchiali, propone per il Mese missionario di ottobre due appuntamenti. Il primo, mercoledì 16 ottobre alle 21 nella chiesa del Corpus

Domini (via Enriques, 56): presentazione del libro «Usokami e Mapanda. Cinquant'anni di cooperazione missionaria fra le diocesi di Bologna e Iringa 1974-2024». Saranno presenti i curatori del testo e testimoni e missionari che hanno contribuito alla sua realizzazione; modera Matteo Ferrari del Centro missionario diocesano. Il secondo sarà sabato 19 ottobre alle 21: la Veglia missionaria diocesana in Cattedrale con la presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Tutti gli uomini hanno il

diritto di sentirsi invitati all'incontro con il Signore, che sogna e desidera per tutti una vita nella gioia e nella fraternità. È questo il Regno di Dio inaugurato da Gesù stesso e consegnato come profezia e come responsabilità alla comunità dei suoi discepoli. Papa Francesco esprime l'auspicio «Che tutti noi, battezzati, ci disponiamo ad andare di nuovo, ognuno secondo la propria condizione di vita, per avviare un nuovo movimento missionario, come agli albori del cristianesimo!». Il Mese missionario di

quest'anno si pone alla vigilia del Giubileo ordinario del 2025 che avrà come tema la Speranza. E già questo Ottobre missionario può essere vissuto come un preludio: «La preghiera quotidiana e particolarmente l'Eucaristia fanno di noi dei pellegrini-missionari della speranza - ricorda il Papa -, in cammino verso la vita senza fine in Dio, verso il banchetto nuziale preparato da Dio per tutti i suoi figli». Al termine del suo Messaggio, il Papa rinnova l'invito a valorizzare la Giornata missionaria mondiale nel suo carattere

universale: «Raccomando a tutte le diocesi del mondo il servizio delle Pontificie Opere missionarie, che costituiscono i mezzi primari sia per infondere nei cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire una adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni e secondo le necessità di ciascuna (Decr. "Ad gentes", 38). Per questo, le collette della Giornata missionaria mondiale in tutte le Chiese locali sono interamente destinate al Fondo universale di

solidarietà che la Pontificia Opera della Propagazione della Fede poi distribuisce, a nome del Papa, per le necessità di tutte le missioni della Chiesa».

Ricordo anche che la solidarietà concreta che potremo manifestare con le collette della domenica 20 ottobre, le somme raccolte che vanno inviate in Curia versandole sul c/c con Iban IT02S02008251300000310 3844 intestato ad Arcidiocesi di Bologna e con cause «Offerta Gmm 2024».

* direttore Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

€ 60,00

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

€ 39,99

Inquadra il qr code e abbonati subito

Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@avvenire.it



Avenire

Bologna

Arredocesi di Bologna
Ufficio Comunicazioni Sociali



f @chiesadibologna

Dal 16 ottobre in Seminario si avvia l'anno del Laboratorio liturgico musicale

Siamo giunti alla 6° edizione del percorso formativo che l'Ufficio Liturgico propone a tutti gli operatori pastorali della musica per la liturgia. L'esperienza degli anni precedenti ci conforta in quanto la partecipazione è sempre stata entusiasta e numerosa. Sulla base delle osservazioni rilevate e per dare risposta alle sollecitazioni pervenute, quest'anno abbiamo voluto caratterizzare maggiormente la proposta formativa. Non cambia la formula: incontri mensili in Seminario a partire dal 16 ottobre, dalle 19.30 alle 22.45. Cambia invece l'offerta formativa che sarà strutturata in tre momenti in ciascun incontro. Una parte sarà dedicata alla tecnica, e ciascun corista potrà scegliere un insegnamento da seguire per tutto l'anno: Vocalità e alfabetizzazione musicale; per coristi e cantori; Direzione di coro e guida dell'assemblea; Canto solista per la liturgia; Gregoriano; per chi già conosce il linguaggio musicale. Abbiamo inserito inoltre due insegnamenti di strumento: Organo per la liturgia: era già attivo lo scorso anno e Chitarra per la liturgia, per apprendere la tecnica di un corretto uso dello strumento nella liturgia.



Dopo questa ricca offerta, che coprirà la prima fascia oraria del laboratorio, sarà previsto un momento di formazione liturgica. È necessario inquadrare ogni nostra azione all'interno della liturgia secondo il senso e il significato della liturgia stessa. Questo momento, centrale nel laboratorio, non solo per collocazione oraria, sarà proposto a tutti. Nella terza e ultima fascia oraria del laboratorio si lavorerà in coro. Veranno fatte proposte di repertorio per le nostre liturgie e si sperimenteranno insieme cantando in coro e mettendo a frutto gli elementi di tecnica appresi nella prima parte.

Come ormai consuetudine concluderemo la serata con la recita e il canto della Compie. E anche questa sarà occasione per suonare, cantare, dirigere... nello stile appunto del laboratorio. È necessario a questo punto precisare che, pur essendo il Coro diocesano una emanazione e di fatto una costola del Laboratorio Liturgico-Musicale, abbiamo deciso di tenere separate le prove per eventuali servizi di carattere diocesano. Iscrizione obbligatoria (euro 30); iscriversi attraverso il modulo online, scaricabile dal sito <https://liturgia.chiesadibologna.it/> Michele Ferrari



La Casa dei risvegli «Luca De Nigris» Risvegli Luca De Nigris. Il 10 ottobre alle ore 18.00 al Cinema Modernissimo (con anteprima il 9 mattina ore 9.30 per le scuole), grazie alla Cineteca di Bologna, verrà trasmesso il film «L'alba di Luca» regia di Roberto Quagliano prodotto da Gli amici di Luca e Kamel film che fu realizzato nel 2000 con Rai Cinema, Alberto Perdisa editore e Monrif Net. Il film che fu trasmesso da Rai 1 racconta la vicenda di Luca, la nascita de «Gli amici di Luca» e la gara di solidarietà che lo portò all'estero.

Domani la «Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma»

Torna domani, 7 ottobre la «Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma - Vale la pena» giunta alla 26^ edizione anche 10^ «Giornata europea dei risvegli». Tra le iniziative programmate, oggi la festa in piazza Maggiore con attività sportive adattate in collaborazione con Centro Sportivo Italiano assieme a Cip Comitato Italiano Paralimpico, Avis e la Croce Rossa Italiana con le sue attività di prevenzione. Domani Open day alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris con le celebrazioni dei 20 anni della struttura con, dalle 9.30, attività ludico motorie promosse dal CSI Centro Sportivo Italiano Comitato di Bologna e ricolto ai bambini delle scuole elementari. alle 11.15 inaugurazione della scultura «La Vestale della Casa» opera di Simona Ragazzi, a seguire i saluti delle